



E VIDI CHE SERVIRE ERA GIOIA

PERIODICO UNITALSI GIOVANI CREMONA

NUMERO: 3 - 11\2016

PANTA REI ... O FORSE NO?

Un giorno un'amica mi chiese: e il guadagno? La risposta non è affatto semplice da dare, non è semplice rispondere a parole. Alcune cose bisogna viverle. Credo però, che siamo troppo abituati ad avere un'idea che tutto ha un guadagno, siamo sempre pronti a ricevere, ci si aspetta sempre qualcosa.

Ma se provassimo a pensare, solo per un attimo, che il vero guadagno è ciò che dono agli altri? Il rischio ora è cadere nella retorica, ovviamente l'intenzione non è questa!

Provo ad iniziare con un'esperienza, la mia, io e il bello di esserci.

Esserci per gli altri, per me tutto racchiuso in una parola: indispensabile!

L'ho capito col tempo, non è qualcosa che comprendi subito. Piano piano, poco alla volta diventa una dipendenza. Capisci che devi pensare alla tua vita, ai tuoi obiettivi, alle tue passioni, tutti elementi che ti rendono unico ...

La bellezza sta proprio in questa unicità di ciascuno di noi!

Ma ti accorgi che non è abbastanza, al mondo non ci sei solo tu.

Mi sono reso conto che sarebbe ancora più bello che oltre alla nostra unicità avessimo tutti un tratto in comune .. Ovvero la voglia di donarsi agli altri. Non è una cosa semplice, ma una scuola per imparare non esiste, torni veramente arricchito ma di soldi non ne guadagni!



Sembra un paradosso vero!? E invece è pura realtà!

Provato sulla mia pelle e felice di raccontarvelo, perché come vi dicevo è una dipendenza, ma ai telegiornali se ne parla poco, non fa scalpore. È una dipendenza che ti rende sereno, ma in modo autentico!

Non è sempre facile sapersi aprire all'altro, non è così semplice donarsi totalmente.

È un qualcosa tutto da scoprire, passo dopo passo ti lasci andare. Non esiste un copione, una scaletta da seguire ogni volta, ci sono sempre i colpi di scena, i momenti forti non mancano, anzi a volte sono uno in fila all'altro. Cosa dire quando davanti hai una persona che sai benissimo non potrà più camminare dopo un incidente? Come dare forza e sostegno ad un malato terminale? Ciascuno di noi ha una storia diversa, allora ti chiedi:

Quale ascolterò oggi?
Chi mi troverò davanti?
Una domanda può sorgere spontanea, cosa dire?

Come comportarsi?

I discorsi preconfezionati non contano nulla, citazioni sulla vita meno ancora; ti accorgi a volte che la cosa migliore è rimanere in silenzio, fermo ad ascoltare.



(segue)

PANTA REI ... O FORSE NO?

Il tempo ho sempre pensato che sia una delle cose più preziose che abbiamo, a volte lo considero come qualcosa di astratto, ma se ci penso di astratto non ha proprio nulla. È un po' il contenitore di tutto ciò che faccio nella mia giornata. Tutti giorni ho a disposizione la stessa quantità di ore, sta a me saperle utilizzare al meglio!



Poi mi chiedo ... E se il mio tempo lo donassi gratuitamente un po' anche agli altri? Fantastico! Il mio tempo per gli altri, nella mia giornata non inserisco solamente ciò che mi torna utile, ma aggiungo un valore in più: l'altro! Ciascuno di noi è libero di fare le proprie scelte, di impiegare il proprio tempo come meglio crede; ma se ti fermi un attimo a riflettere ti accorgi che l'esserci per l'altro, iniziare a parlargli, imparare ad ascoltarlo o comunque in qualsiasi modo poterlo aiutare non è per niente cosa da poco.

Può sembrare all'inizio un'azione banale, a volte inutile, ma ti accorgi che in tutto questo è racchiusa una sconvolgente bellezza.

Allora forse gli antichi greci non avevano pienamente ragione, "Panta rei", tutto scorre, secondo me no ...

Qualcosa resta, restano i silenzi che hai saputo comprendere, le storie che hai ascoltato, restano gli sguardi che hai incontrato, le nuove relazioni costruite.

Ma soprattutto resta quell'enorme gratitudine per chi ti ha detto grazie, perché alla fine scopri che grazie lo devi dire tu.



Appena nata l'idea del giornalino, era stata subito fissata una premessa, cercare di arricchire sempre di più questa nuova proposta dell'Unitalsi.

Entusiasti, possiamo dirvi che è nata una nuova "rubrica", o meglio, si prova a farla nascere e soprattutto a farla continuare!

Si chiama "SPAZIO ALLE DOMANDE"!



SPAZIO ALLE DOMANDE



In ogni numero inseriremo due o tre domande di una determinata tematica, con le relative risposte! Le domande e le risposte sono attinte dal "Catechismo della Chiesa Cattolica" nella versione rivolta ai giovani!

Sono piccoli spunti di riflessione o comunque domande a cui non si è mai data una risposta! Cercheremo di inserire temi attuali, ma soprattutto concreti.



NOTIZIE IN PRIMO PIANO

IN EVIDENZA



Giornata dell'Adesione

DOMENICA 27 NOVEMBRE
CREMONA

Un'altra occasione per dire sì!

Una giornata da condividere insieme a tutti i volontari dell'associazione, per rinnovare il proprio impegno verso le persone che più hanno bisogno!





NOTIZIE IN PRIMO PIANO

IN EVIDENZA

GIORNATA DELL' ADESIONE

DOMENICA 27 NOVEMBRE

- CREMONA -

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

ORE 11.00 SANTA MESSA PRESSO LA CATTEDRALE DI CREMONA

ORE 12.30 PRANZO ALLA CASA DELL'ACCOGLIENZA

ORE 15.00 AL CENTRO PASTORALE, MOMENTO DI PREGHIERA,
A SEGUIRE TOMBOLA & LOTTERIA

ORE 17.30 MERENDA

ENTRO IL
15 NOVEMBRE
SI CHIEDE DI DARE
LA PROPRIA ADESIONE
PER MOTIVI
ORGANIZZATIVI

IL PERSONALE E'
INVITATO A
PRESENTARSI IN
DIVISA, GIACCA PER I
BARELLIERI E DIVISA
BIANCA PER LE DAME

"La giornata dell'Adesione, è un momento importante per i volontari Unitalsiani, in quanto chiamati a testimoniare il proprio impegno a servire la Chiesa nelle sue membra più sofferenti"

Tale giornata si svolge ormai da diversi anni ma quest'anno tutto il Consiglio invita calorosamente i giovani a partecipare, così che possa essere anche un'occasione di ritrovo di tutti i gruppi provenienti dalle varie zone della Diocesi! Grazie!



INCHIOSTRO E COLORI



UNIVERSITÀ: QUANDO L' ALTRO È MOTIVO DI SCELTA

Realizzazione personale o felicità degli altri? Entrambi, grazie

Scegliere il proprio percorso universitario non è sicuramente semplice, richiede una riflessione attenta perché significa scegliere cosa fare della propria vita.

Dopo le giornate passate in oratorio per il catechismo, il Grest o le estati vissute fra i campi estivi ed il servizio a Lourdes, ho capito che il mio desiderio era quello di poter fare qualcosa per gli altri, ho deciso che volevo dedicare in qualche modo la mia vita alle persone ... Ma non sapevo in che modo, quale fosse la giusta direzione.

Così ho deciso di trasformare quella che fino ad ora era stata solo una "passione" in un futuro lavoro, ho deciso di dedicarmi agli altri, nella mia vita di tutti i giorni e di farlo relazionandomi con persone fragili come per esempio gli anziani, con bambini o adolescenti che non hanno la strada spianata di fronte a loro, ma per i quali la vita è un po' più difficile, ho deciso che volevo dare voce a chi non ce l'ha, o a chi purtroppo ha troppa paura per parlare e per descrivere la condizione nella quale vive, volevo mettermi dalla parte di chi ha bisogno e cercare di rendergli la vita almeno un pochino più "semplice" e forse un po' più serena. Perciò ho deciso di andare al di là degli stereotipi che esistono in relazione a questa figura professionale e di studiare per diventare assistente sociale, e lo ammetto volendo anche cercare di dimostrare che l'assistente sociale non è il mostro cattivo che porta via i bambini dalle loro famiglie, come molti pensano.

Sono consapevole che non sarà un lavoro semplice, perché si tratta di avere in qualche modo "in mano" la vita di altre persone,



bisogna maneggiarla con cura, si diventa quasi come un punto di riferimento per la persona che cerca aiuto e mi domando chissà se ne sarò mai all'altezza ... Penso però che non avrei potuto fare nient'altro nella vita, o meglio, l'avrei potuto fare, ma sarebbe stata una scelta sbagliata e sarei stata infelice.

Inizialmente questa non era la mia scelta, volevo fare giurisprudenza, ma grazie ad alcune persone che mi hanno aperto gli occhi ho capito che non era la mia strada.

L'avevo proprio davanti agli occhi ma non la vedevo, o meglio non la volevo vedere,

perché mi faceva paura ...

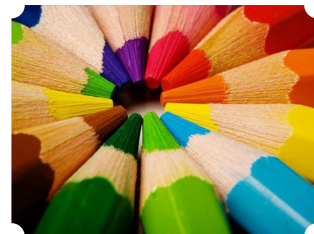
Eh già, mi faceva molta paura, forse proprio perché in cuor mio sapevo che era quella giusta, avevo anche solo timore di parlarne, perché mi sembrava un qualcosa di più grande di me, avevo paura che una scelta così per i sentimenti che mette in campo in un futuro lavoro mi avrebbe sovrastata, ma poi mi sono resa conto che sarebbe stata l'unica scelta che mi avrebbe reso davvero serena e che mi avrebbe fatto sentire in un certo senso realizzata, perché penso che il volermi "occupare" degli altri sia parte di me e mi renda la persona che sono!



Pellegrini Mariella
Facoltà Scienze Politiche e Sociali
Corso di Scienze del Servizio sociale



INCHIOSTRO E COLORI!



UNIVERSITÀ: QUANDO L' ALTRO È MOTIVO DI SCELTA

Un piccolo passo per l'uomo ... Ma non per me!

Cosa vuoi fare da grande? Il calciatore, l'attrice, il pompiere, il medico...

Ambiziosi sono i sogni e tante le speranze quando si é bambini. Anche io, ad esempio, ho sempre voluto avere successo ed essere famosa.

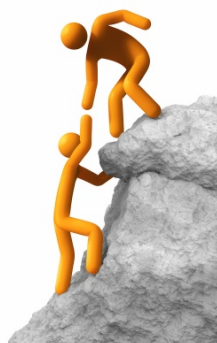
Mi sono differenziata, però, perchè non volevo tutto questo in merito alla mia bella immagine, ma per aver fatto qualcosa di straordinario, fuori dal comune. Volevo diventare immortale.

Si, volevo essere ricordata per sempre, come da Vinci, Alighieri, Newton. Come fare? Io ho frequentato un liceo scientifico, ma questo non mi è stato d'aiuto per avere qualche grande intuizione o per appassionarmi alla ricerca. Quindi mi sono arresa alla convinzione che ormai qui sulla Terra poco possa essere ancora scoperto o inventato, anche se sotto sotto, so che forse non è proprio così, ma che questo è stato solo un pretesto per abbandonare una volta per tutte il campo delle scienze e delle tecnologie.

Infatti, crescendo, ho sentito sempre più l'esigenza di dover aiutare le persone a risolvere i problemi che più le affliggevano.

Ogni occasione che mi si presentava era valida per mettermi in gioco.

Così, nel mio piccolo, ho iniziato aiutando fidanzati a risolvere le loro crisi amorose, amici a chiarire i loro litigi e bambini disabili ad essere felici nel giocare con gli altri. Mi sono data da fare.



E' stato proprio tutto questo che mi ha spinto ad arricchire il mio bagaglio di esperienze mettendomi al servizio del prossimo in veste di volontaria.

Ho iniziato partecipando al Grest della mia parrocchia come animatrice. In questa esperienza mi sono dovuta relazionare con i bambini delle elementari e con i ragazzi delle medie.

Per fare ciò al meglio ho cercato di comprendere il loro mondo, con determinate modalità di gioco, con uno specifico linguaggio usato nel rapportarsi tra coetanei e con un nuovo modo di vedere la mia figura di assistente.

Non è stato facile stabilire un giusto equilibrio, e ancor meno lo è stato riuscire a mantenere una giusta distanza tra le parti col fine di distinguere e definire il ruolo di ciascuno. Lo stesso procedimento l'ho attuato quando ho fatto l'animatrice ai campi estivi della parrocchia o quando ho intrapreso il mio percorso da catechista.

Diversa, invece, è stata l'esperienza che ho vissuto a Lourdes come dama. Non sapevo, infatti, che non sarei stata io a dover educare e impartire nuovi insegnamenti ai ragazzi, ma sarebbero stati i malati, i pellegrini e i membri dell'Unitalsi a lasciare a me qualcosa di importante nel cuore, un grande insegnamento di tipo formativo e non informativo che non avevo mai preso in considerazione.



(segue)



INCHIOSTRO E COLORI!



UNIVERSITÀ: QUANDO L' ALTRO È MOTIVO DI SCELTA

A quel punto, perciò, mi è stato tutto chiaro. Non dovevo essere importante e riconosciuta da tutti, ma bastava essere speciale e ricordata da qualcuno. Infatti, il sorriso e la gratitudine delle persone che ho assistito e curato, mi hanno fatto capire che posso sempre trovare un modo per non sentirmi inutile in questo mondo. E non è importante, perciò, inventare, costruire o trovare uno strumento rivoluzionario per il mondo odierno, basta stravolgere solo noi stessi e fare del nostro corpo uno strumento fantastico e straordinario per chi ci sta attorno, poiché oggi si stanno esaurendo proprio le azioni semplici e genuine e c'è bisogno di un nuovo rifornimento.



Ora, finiti gli studi presso le scuole superiori, la decisione dell'università da frequentare era scontata, volevo diventare educatore professionale. Si tratta di una figura un po' particolare che può lavorare sia nel campo sociale che in quello sanitario e che può spaziare in qualsiasi tipo di associazione o comunità. Ovunque vi sia qualche forma di disagio psichico o fisico, vi si trova anche l'educatore che, ci tengo a specificare, non è né psicologo, né logopedista, né psichiatra, né pedagogo, né assistente sociale o operatore sanitario, ma semplicemente (nella sua complessità) un educatore.

Non so ancora se la strada che mi aspetta sarà in salita o in discesa, ma di certo voglio fare "qualcosa di bello" per me e per gli altri.

Forse è proprio questo il posto che io devo occupare nel mondo, e dopotutto va ricordato che non sono state le grandi masse rivoluzionarie a cambiare la storia, ma l'individuo nella sua singolarità.

Infatti, il mondo è pieno di persone ricordate per le loro buone azioni come Patch Adams o Madre Teresa di Calcutta ...

Poi chissà, forse, un giorno, anche il mio nome potrà essere tra questi.



Salvagni Giulia
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Corso di Educazione Professionale



SPAZIO ALLE DOMANDE



Solidarietà, quando le azioni sono rivolte ad un TU e non solamente ad un IO . . .

Che cosa significa il principio di solidarietà?

Il principio di solidarietà esprime la dimensione sociale della persona umana. Nessuno può vivere da solo; ha sempre bisogno degli altri, e in particolare non solo per ricevere un aiuto pratico, ma anche per avere qualcuno con cui dialogare e poter crescere confrontandosi sulle idee, gli argomenti, i bisogni e i desideri e così sviluppare in modo più completo la propria personalità.



Fino a che punto arriva la solidarietà?

In un mondo globalizzato ci dobbiamo rallegrare che i confini diventino meno importanti, che il mondo si faccia sempre più piccolo e che sia possibile comunicare in tempo reale.

La globalizzazione tuttavia nasconde anche grandi pericoli: quello che avviene in una parte del mondo in ambito politico o economico, ha conseguenze immediate per chi vive anche molto lontano.

Alle volte dobbiamo imparare a pensare in modo globale.

Molte questioni, prendiamo ad esempio il cambiamento climatico, le epidemie o l'emigrazione, possono essere affrontate solo sul piano globale, se vogliamo giungere a soluzioni durature che vadano bene per tutti gli esseri umani sulla terra.



FOCUS

Che cos'è la povertà?



In POVERTÀ ASSOLUTA vivono, secondo la definizione più comune, risalente al ex Presidente della Banca Mondiale R. McNamara tutti coloro che al giorno guadagnano meno di una determinata somma fissata in dollari americani.

Al momento secondo la Banca Mondiale, la somma corrisponde a 1,25\$ (1,14€).

Il 17,6% della popolazione mondiale (1,29 miliardi nel 2015) viveva quindi in queste condizioni disumane.

Altre misurazioni (come quelle dell'International Development Association) includono nel calcolo non solo il reddito pro capite, ma anche l'apporto di calorie, l'aspettativa di vita media, la mortalità infantile, come anche l'indice di natalità di un Paese.

Dall'altra parte, c'è anche il concetto di POVERTÀ RELATIVA: si tratta della situazione di vita di una persona, o rispettivamente del insufficiente approvvigionamento con risorse materiali e immateriali in rapporto al benessere della società in cui vive.

Secondo la definizione dell' Organizzazione Mondiale della Sanità, le persone si trovano in una situazione di POVERTÀ RELATIVA quando mensilmente hanno a disposizione meno del 60% del reddito medio del loro Paese.





LE ULTIME NOTIZIE DALL'
UNITALSI

... E NON SOLO!



ANTONIO DIELLA È IL NUOVO PRESIDENTE NAZIONALE DELL'UNITALSI

Con 19 voti favorevoli Antonio Diella è stato eletto presidente nazionale dell'UNITALSI.

Diella succede a Salvatore Pagliuca in scadenza di mandato.

Antonio Diella nato a Bari nel 1959 laureato in Giurisprudenza è attualmente Gip/Gup presso il Tribunale di Bari, dal 1973, iscritto all'Unitalsi, dove organizza diverse iniziative di animazione e di dopo-scuola rivolte a bambini delle classi elementare, soprattutto con difficoltà di apprendimento ed economiche.



Nel 1990 viene eletto Presidente Regionale dell'Unitalsi in Puglia; dal 1994 riveste la carica di vice Segretario Nazionale dell'Associazione. Dal 2001 fino al 2011 è eletto per due mandati consecutivi Presidente Nazionale dell'Unitalsi.

MONS. LUIGI BRESSAN, NUOVO ASSISTENTE NAZIONALE UNITALSI

Mons. Luigi Bressan, Arcivescovo Emerito di Trento. È stato osservatore permanente della Santa Sede del Consiglio d'Europa, ha avuto una lunga carriera di diplomatico come Nunzio e Delegato Apostolico in Pakistan, Singapore, Thailandia, Cambogia, Malesia, Laos e Birmania. Ha ricoperto diversi incarichi, come ad esempio Presidente della Caritas Italiana e Presidente della Fondazione Missio. Ricopre ora il ruolo di Assistente Nazionale della nostra associazione.



Nasce il **SINODO DEI GIOVANI!**

Nuova proposta della nostra Diocesi rivolta ai giovani.

Un cammino condiviso con i coetanei di tutta la Diocesi e con le proprie comunità, confronto e domande sono alcuni ingredienti posti alla base di questo nuovo cammino.

Sul sito della Focr (www.focr.it) tutte le informazioni riguardanti l'argomento!



L'Unitalsi e il Servizio Civile



L'Unitalsi offre ai ragazzi dai 18 ai 28 anni l'opportunità di svolgere il Servizio Civile, scegliendo uno dei progetti pensati dall'associazione, in Italia e all'estero, per offrire un servizio di assistenza e di sollievo alle diverse fasce sociali. Il Servizio Civile con l'Unitalsi è, prima di tutto, una esperienza di vita, di impegno, di responsabilità.

Per ogni informazione scrivi a:

unitalsigiovanicr@hotmail.com

Il Libro del Mese

UNO

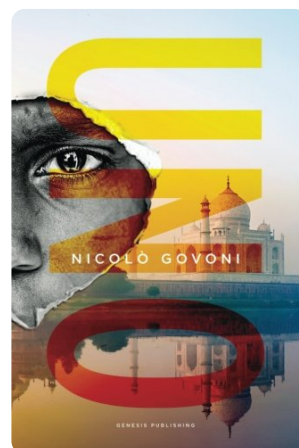
NICOLO' GOVONI

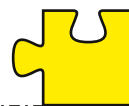
La partenza. La fuga. Un ragazzo di vent'anni, insoddisfatto e asfissiato dalla realtà che lo circonda, "malato", si definisce addirittura, sente il bisogno di andare, vedere il mondo con i propri occhi.

L'India. Una terra incredibile dove il protagonista trova rifugio tra le mura di un piccolo orfanotrofio del Sud, imparando a conoscere i venti bambini che lo abitano, imparando a conoscere Mr Joshua, l'uomo che li ha salvati dalla strada, e con il passare del tempo, imparando a conoscere se stesso.

"Un romanzo di formazione sotto forma di diario di viaggio. Uno è l'opera prima di un giovanissimo scrittore, che – dopo un'esperienza indimenticabile – decide di trasferire su carta eventi, vite, sensazioni. Govoni, con uno stile asciutto e diretto, ci narra dell'orfanotrofio e della terra che lo ha accolto.

I bambini gli altri veri protagonisti del racconto. Piccoli ma già grandi nel loro singolare modo di affrontare la vita. Il lettore resterà affascinato da questo nuovo mondo, visto attraverso gli occhi di un ragazzo e narrato con un talento fuori dal comune.





FRATERNITÀ

FRATERNITÀ
Organo Ufficiale dell'UNITALSI
web



L'Unitalsi ha scelto di creare anche una nuova sezione del sito Nazionale, denominata **Fraternità Web**, dove troveranno spazio i video ed i documenti delle attività promosse dalle varie Sezioni e Sottosezioni italiane!

Se vuoi organizzare un incontro nella tua parrocchia per far conoscere l'associazione o comunque parlare del tema del servizio, faccelo sapere! I volontari dell' Unitalsi verranno a portare la loro esperienza!



COME CONTATTARCI!



UNITALSI CREMONA
www.unitalsicremona.info